

[Il Mare Pineta a Milano Marittima festeggia i suoi primi 100 anni](#)



"Seguite sempre il vostro cuore malgrado tutto e tutti" Gianfranco Meggiato

A ricordarcelo è l'artista protagonista con *Trame di Luce* del centenario del MarePineta Milano Marittima. Una mostra all'aperto, una serata d'inaugurazione tra pini marittimi e calici Franciacorta, giovani talenti in viaggio e l'estate 2026 che si apre nel primo grande albergo nato a Milano Marittima.

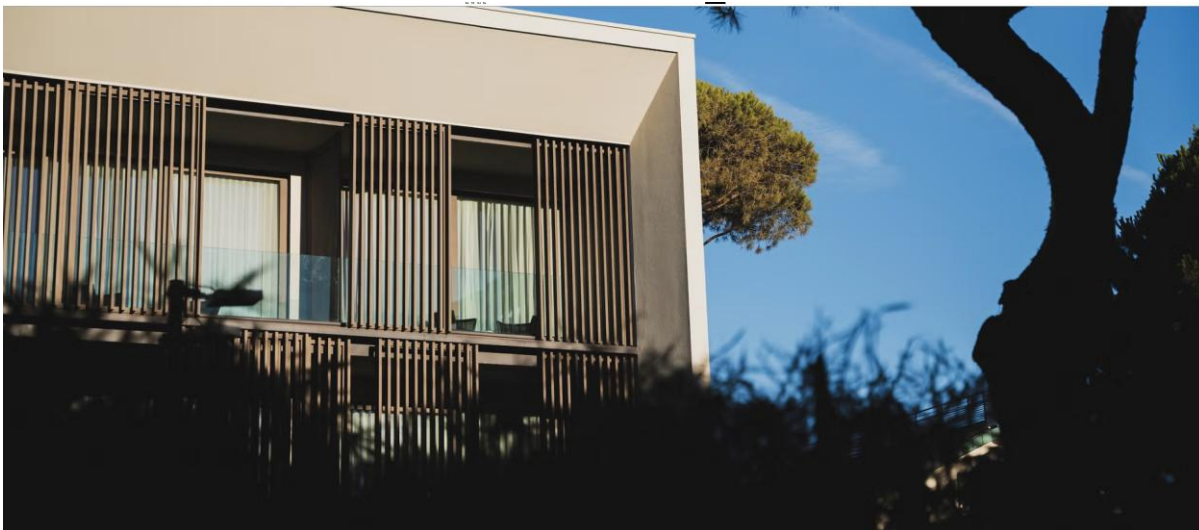
Compiere cent'anni oggi. Cento. A dirlo sembra di sentire un rimbombo. Cento è un numero abitato. Porta con sé le candeline e il secolo, certo, ma anche le città disegnate prima di nascere, le villeggiature ereditate con i bauli aperti nelle camere, le estati in cui si partiva per restare e il mare era ancora il luogo dove le famiglie imparavano a rallentare. Ha dentro Abramo che nelle *Scritture* diventa padre a cento anni. Ha dentro i Pitagorici che nel cento leggevano un'estrema idea di unione. Ha dentro Boccaccio con le sue cento novelle nate da un mondo che cerca consolazione mentre fuori infuria la peste. Ha dentro Dante e i cento canti della *Commedia*, la luce finale e il bisogno umano e testardo di ricominciare da capo per capire meglio quello che si è attraversato. Francesca Masi, direttrice della Fondazione Ravenna Antica, lo ha detto al **MarePineta Milano Marittima** portando Dante, Boccaccio e Mandelštam dentro una delle prime sere d'estate tra pini marittimi, sculture materiche e riflessi dorati nei calici, i **Franciacorta** hanno accompagnato il primo centenario del MarePineta Milano Marittima. "L'arte è avere compassione, sentire insieme". E forse un hotel che compie cento anni può essere letto anche così come una grande struttura di vite, soste, ritorni, camere aperte, partenze rimandate, conversazioni perdute e poi ritrovate lì tra il mare e la pineta.

Milano con il sale sulla pelle

[Il Mare Pineta a Milano Marittima festeggia i suoi primi 100 anni](#)

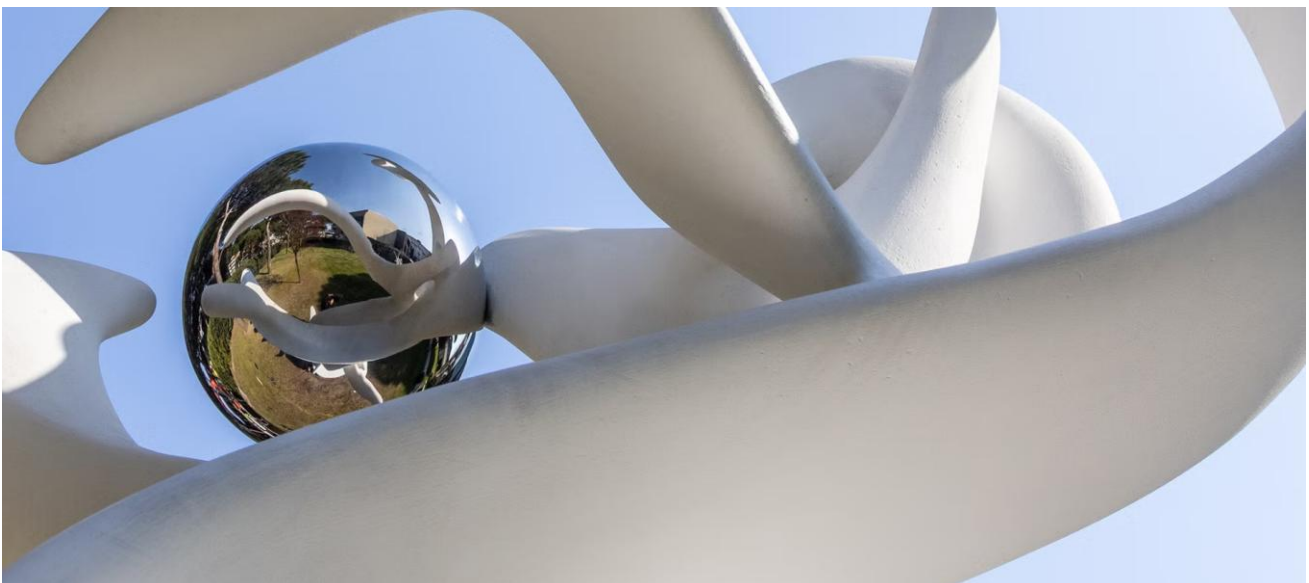


Il MarePineta nasce nel 1926 come primo grande albergo di **Milano Marittima** quando l'Adriatico era ancora una destinazione da guadagnare chilometro dopo chilometro. La borghesia milanese scendeva verso la Romagna portando con sé un'idea di estate fatta di abiti chiari, tennis, ombrelloni, carrozze, giardini, colazioni accoglienti, lettere scritte su carta e una certa fiducia nella possibilità che il mare potesse educare il corpo a un altro tempo. Milano Marittima prima ancora di diventare una località fu un desiderio disegnato tra Milano e il mare. Il sogno di Giuseppe Palanti artista e uomo di cultura che seppe immaginare un pezzo di Milano sulla Riviera romagnola trasferendo qui una parte della sua ambizione estetica, urbana, sociale. Una Milano con il sale sulla pelle. Una città che per qualche mese lasciava i cortili e imparava la pineta. Nelle fotografie d'archivio una carrozza aspetta davanti alla facciata dell'hotel. Il resto lo fanno il giardino, le sedie all'aperto, l'aria di una villeggiatura che cominciava prima ancora di vedere il mare. **La Casa Madre conserva gli archi** e il passo storico mentre la Galleria MarePineta trasforma il passaggio verso il ristorante in una piccola traversata d'arte. Il Cubo di Piero Lissoni risponde con linee contemporanee, la Club House guarda il verde, lo Sporting Club tiene il corpo dentro la storia, il Beach Club apre tutto verso l'Adriatico dove gli ombrelloni al tramonto sembrano una costellazione posata sulla sabbia dorata.



[Il Mare Pineta a Milano Marittima festeggia i suoi primi 100 anni](#)

Elle è arrivata a Milano Marittima per inaugurare la nuova stagione dentro **Trame di Luce**, la mostra di **Gianfranco Meggiato** che fino al 5 novembre 2026 accompagnerà il centenario del MarePineta Milano Marittima. Ma dire mostra qui pare quasi poco. Le opere entrano negli spazi interni ed esterni del resort, nella Club House, nello Sporting Club, nel Beach Club, nel parco, nei luoghi di passaggio. Sfere specchianti, reticoli, bronzi, superfici nere, bagliori dorati, corpi bianchi lanciati verso il cielo. Gianfranco Meggiato lavora sul pieno e sul vuoto come se ogni scultura fosse una domanda rivolta a chi guarda. E in un luogo nato per accogliere l'estate dell'alta borghesia milanese questa domanda assume una forza inattesa: che cosa resta davvero di un secolo? Le stanze? Le famiglie? Gli artisti? Le feste? Le persone che hanno attraversato la hall senza sapere che stavano depositando un frammento di storia? Nel 2026 MarePineta Milano Marittima risponde mettendo l'arte al centro della propria idea di ospitalità come esercizio di presenza. Da anni il progetto artistico voluto dalla famiglia Salaroli ha portato qui Park Eun Sun, Igor Mitoraj, Pablo Atchugarry. Oggi Gianfranco Meggiato intreccia il centenario con un pensiero più interiore, fatto di luce, labirinti, materia, energia. **Davide Salaroli**, amministratore delegato unico del MarePineta Milano Marittima, lo racconta con una parola che torna spesso. **Calamite**. "Io credo fortemente in una sola cosa. Nelle calamite", dice, spiegando che i poli possono attrarsi o respingersi e che in quei giorni "le nostre calamite erano tutte orientate in maniera giusta". È una frase semplice da sentire molto meno da liquidare. Perché il progetto artistico del **MarePineta Milano Marittima** è nato proprio così, da incontri, intuizioni, ostinazioni, da un fratello che vede prima degli altri. "L'idea di legare l'arte a una struttura come Mare Pineta è nata alcuni anni fa", racconta Davide, "l'idea era di mio fratello, che è un vero appassionato d'arte". Quel fratello è **Giancarlo Salaroli**, amministratore delegato e presidente del CDA di Salaroli S.p.A., presenza fondamentale nella visione che ha trasformato il resort in un luogo dove l'opera entra nella quotidianità dell'ospitalità.



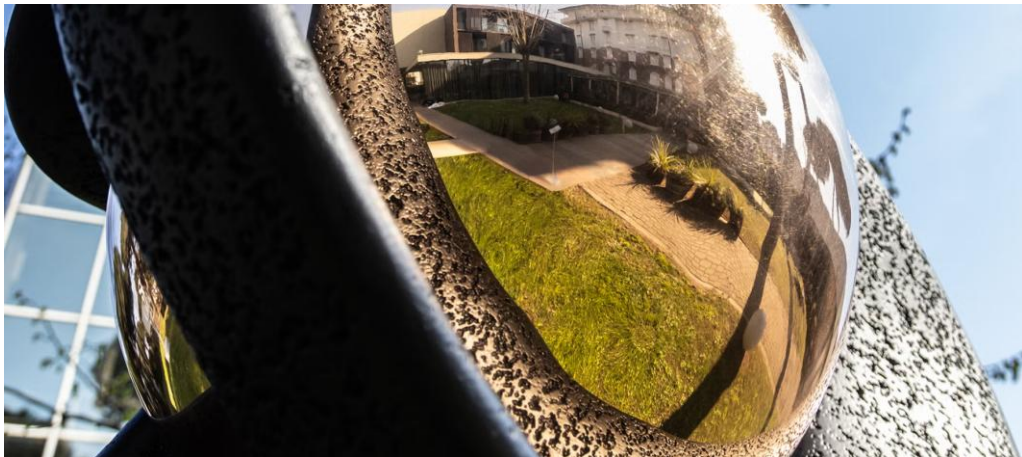
[Il Mare Pineta a Milano Marittima festeggia i suoi primi 100 anni](#)

Il percorso negli anni ha accolto Leonardo Lucchi, Park Eun Sun, Igor Mitoraj, Pablo Atchugarry. Nel 2023 Park Eun Sun con *La pineta e il mare - Un viaggio verso l'Infinito* ha portato sfere, marmi, fratture ricomposte, cicatrici e rinascite. Nel 2024 Igor Mitoraj con *Scolpire l'eternità* ha disseminato titani, volti spezzati, bronzi eroici. Nel 2025 Pablo Atchugarry con *Formas Eternas* ha lavorato su vento, acqua, crescita vegetale, marmi e bronzi patinati. Oggi arriva Gianfranco Meggiato, veneziano classe 1963 artista passato dalla Biennale di Venezia e da luoghi come la Valle dei Templi, Piazza dei Miracoli, Matera, Roma, Baku, Padova. Al MarePineta Milano Marittima porta oltre venti opere tra spazi interni ed esterni, Club House, Sporting Club e Beach Club. E il resort intanto prepara anche una **Galleria MarePineta**, un passaggio che per andare al ristorante, al bar, alla piscina, diventerà luogo pieno di opere. "Perché tu puoi fare l'albergo più bello del mondo", dice Davide, "puoi fare la casa più bella del mondo, ma se dentro non c'è arte, non c'è anima". Ogni anno oltre a presentare una mostra il MarePineta Milano Marittima acquista un'opera. Una scelta che rende l'arte abitabile anche dopo il weekend inaugurale. Una delle domande che ci siamo posti durante l'incontro era proprio questa: che cosa rimane, dopo le mostre, oltre alla memoria? La risposta è arrivata senza esitazione. Rimangono opere di Mitoraj, Park Eun Sun, Atchugarry, Meggiato, Lucchi. Rimangono corpi nello spazio ma anche un'abitudine dello sguardo.



[Il Mare Pineta a Milano Marittima festeggia i suoi primi 100 anni](#)

L'ospite che percorre il resort per andare a cena o in piscina incontra qualcosa che lo ferma, lo stimola o lo calma, lo fa fotografare, toccare, girare intorno, magari discutere "obbligando" il corpo a rallentare davanti a una presenza reale, ricordandogli che esiste ancora qualcosa che non si può attraversare con uno smartphone. **Le sculture di Gianfranco Meggiato** sembrano nate per contraddire la nostra abitudine a riempire tutto, l'agenda, le conversazioni, i weekend, le valigie, le stanze, le teste. **Trame di Luce** obbliga invece a guardare gli spazi aperti dentro la forma. Ci sono opere bianche che salgono verso il cielo come corpi in torsione, opere nere dalla superficie porosa che assorbono e rimandano luce, sfere specchianti che inglobano pineta, facciate, ospiti, telefoni alzati per fotografare, nuvole e pezzi di prato. Da vicino la sfera non restituisce mai la realtà intatta, la curva, la moltiplica, la rende più instabile e forse più vera. **Gianfranco Meggiato parte dalla cera**, il suo materiale preferito, lavora a cera persa, poi arriva al bronzo. Eppure il racconto tecnico con lui dura poco. La materia è porta d'accesso e mai traguardo. "Io non faccio mai un disegno per le mie opere" ci spiega. "Vado d'istinto, di getto. Mi piace la mattina andare a lavorare e non sapere mai quello che farò. Questo mi dà un senso di libertà". Poi arriva la frase che detta da un artista adulto davanti alle proprie sculture e contiene una forma rara di pudore: "**L'artista secondo me deve essere una specie di antenna ricevente**". **Mettere da parte l'ego, racconta, è la parte più difficile. Stare in laboratorio con la cera calda, invece, è il suo posto.**



[Il Mare Pineta a Milano Marittima festeggia i suoi primi 100 anni](#)

A che cosa serve l'arte? Gianfranco Meggiato porta la conversazione verso fisica quantistica, coscienza, energia, realtà percepita. "Tutto quello che ci sembra concreto e solido, in realtà, è un paradosso" dice. E ancora: **"Tutto è uno. Noi non attiriamo mai quello che vorremmo, attiriamo quello che siamo"**. Nella sfera lucente ricorrente nelle sue opere vede "l'essenza interiore", nei percorsi scuri, nei reticoli e nei labirinti, **le strade complicate della vita**. La sua introscultura il termine con cui definisce un'arte che guida lo sguardo dentro l'opera diventa quasi un esercizio psicologico. Ci muoviamo attorno a una scultura e capiamo che girare intorno a qualcosa non equivale a evitarla. A volte è l'unico modo per entrarci. C'è anche un dettaglio biografico che spiega la concretezza di questa spiritualità. **Gianfranco Meggiato** racconta di aver esposto le prime opere a sedici anni: Venezia e di avere capito allora di aver trovato una strada. Prima della scultura a tempo pieno restaurava opere d'arte. Da bambino quando il padre portava a casa lo stucco per vetri lui lo manipolava come chi riconosce una materia ancora prima di darle un nome. "Ognuna, ogni opera è figlia di quel momento specifico", dice. "Io non rifarei mai una mia opera". E quando guarda le sculture nel parco del MarePineta Milano Marittima cita "Davide e Giancarlo che hanno avuto questa intelligente intuizione di collegare l'arte all'accoglienza". La frase è bella perché usa una parola, accoglienza, che in *hotellerie* rischia spesso di diventare automatismo. Qui torna umana. **Ilaria Tamburro, storica e critica d'arte**, dà a questa intuizione una struttura teorica. Ricorda Rosalind Krauss e l'opera come campo allargato poi sposta la riflessione su Gianfranco Meggiato: "Il lavoro di Gianfranco Meggiato ha alla base un compito, **quello di provare a raccogliere le energie necessarie per autocentrarsi, per capire effettivamente chi siamo e quale ruolo abbiamo**". La parte più preziosa arriva quando parla del vuoto. Lo formula così: "Il vuoto, in questo caso lo spazio, è più pieno di quello che possiamo immaginare". Davanti alle sfere, aggiunge, si affaccia l'idea di **"ritrovare un equilibrio, un equilibrio personale ma anche un equilibrio universale"**.



[Il Mare Pineta a Milano Marittima festeggia i suoi primi 100 anni](#)

Il tappeto visto dal rovescio

Francesca Masi, direttrice della **Fondazione Ravenna Antica** prende la parola e cambia la scala del discorso. Porta Manzoni, Boccaccio, Dante, Mandelštam, Cristina Campo, Deledda, Anna Frank. Avrebbe potuto sembrare un salto arduo, invece al MarePineta Milano Marittima accade una cosa unica, la cultura arriva ovunque, entra nel bicchiere, nell'attesa del taglio del nastro, nel fruscio degli abiti da cocktail, nelle chiome dei pini marittimi. **"Ogni volta che si è ascoltati si riceve in dono un pezzo di vita delle persone che scelgono di ascoltarti"**, dice Masi all'inizio. Da lì parte una riflessione sul numero cento: per i Pitagorici, per le Scritture, per la letteratura. Cento sono le novelle del Decameron, cento i canti della **Commedia**. **E proprio Dante diventa il ponte verso Trame di Luce**. Citando Mandelštam, Masi ricorda che la terzina dantesca è **"un accumulatore di energia"** e che il poema nasce dal movimento. Poi arriva una frase splendida per chi, dentro la scultura di Gianfranco Meggiato cerca una chiave: **"Le trame di luce potrebbero essere un modo di definire la Commedia"**. **Ma il passaggio che ci resta impresso è quello sul tappeto rovesciato**. Francesca Masi chiama in causa Cristina Campo e dice che **"la nostra esistenza è come un tappeto che noi vediamo dalla parte di sotto"**, lo vediamo rovesciato, vediamo tanti fili colorati, vediamo dei nodi, vediamo degli andamenti, dei rattoppi, delle incertezze della tessitura". Soltanto dall'altra parte, continua, vedremo il disegno. Per qualche secondo il parco dell'hotel, la mostra, il centenario, le opere nere e oro di Meggiato, perfino i tavoli con i calici di **Franciacorta**, entrano nello stesso disegno. **Siamo tutti sul retro del tappeto**. Ci affanniamo sui nodi, sui fili che non capiamo, sulle cuciture storte. Poi, raramente, un'opera ci concede di immaginare il davanti. Nella stessa riflessione Francesca Masi ricorda anche che **la festa di Cervia per il Nobel a Deledda venne fatta proprio al MarePineta Milano Marittima**, e cita una frase che sembra scritta per chi viaggia cercando più di una camera: **"Cuore serve, null'altro"**. Lo abbiamo capito anche a tavola tra i calici di Franciacorta e le conversazioni che si allungavano. A cena tra un Satèn Brut e un Rosé Brut 2021, passatelli, *Black Angus* e dessert al mango, i Franciacorta entravano nel ritmo della serata con la giusta misura. A pranzo al Beach Club, mentre il mare faceva il suo mestiere e gli ombrelloni stendevano ombre lunghe sulla sabbia, i brindisi non celebrava soltanto l'inizio dell'estate ma il piacere di restare insieme senza consumare tutto in fretta.



[Il Mare Pineta a Milano Marittima festeggia i suoi primi 100 anni](#)

Gli emergenti e le loro spalle pazienti

Tra le immagini più belle del viaggio **Elle al MarePineta Milano Marittima** ci sono anche i giovani artisti che osservano un maestro molto più avanti nel cammino, le fidanzate sedute accanto a loro, la pazienza di chi accompagna una mente creativa senza volerla correggere, senza domarla, senza farla diventare più comoda per il mondo. **Andrea Olivari e Mario Carlo Iusi** erano con noi, insieme a Sara Panini, insegnante e fidanzata di Andrea, e Isabella Cerroni, medico e fidanzata di Mario. Quattro presenze giovanissime, curiosissime, educatissime da una forma di ascolto che colpiva quasi quanto le opere. Non li conoscevamo. Li abbiamo incrociati come capita nei viaggi di lavoro, a colazione, durante gli spostamenti, al vernissage, nelle pause in cui ci si scambia una frase perché il mare e l'arte rendono meno goffi anche gli inizi di conversazione. Eppure lasciavano un'impressione chiara. Esiste una spalla femminile capace di offrire calma a una creatività inquieta. **Femminile qui non indica un genere ma un'attitudine**, tenere spazio, dare fiducia, proteggere il tempo mentale dell'altro, non occupare ogni centimetro dell'aria. **Sara e Isabella** sembravano conoscere quella forma di supporto che non infantilizza e non si sacrifica fino a sparire. Stavano accanto, con presenza supporto e proprio per questo davano forza. Gianfranco Meggiato, 62 anni, parlava del laboratorio, della cera, dell'ego da lasciare fuori dalla porta. Andrea Olivari e Mario Carlo Iusi, più giovani, sembravano trovarsi in un altro punto dello stesso cammino. **Il momento in cui la carriera artistica è ancora fragile, piena di prove, di fiducia da difendere, di giorni in cui serve qualcuno che ti ricordi che il tuo desiderio merita rispetto.** Nel progetto MarePineta Art Project c'è anche questo: ogni anno, accanto ai grandi nomi, il resort dà spazio a giovani artisti. È un gesto culturale ma anche umano. Dire a un giovane artista "esponi qui" significa dirgli la tua ricerca merita aria, persone, sguardi, domande. **Significa consegnargli un frammento di legittimità prima che il mondo gliela faccia sudare tutta.** Gianfranco Meggiato ci ha regalato una frase che vorremmo lasciare loro, e a noi: **"Seguite sempre il vostro cuore malgrado tutto e tutti"**. Seguire il cuore, per un artista, non significa fare quello che piace. Significa restare fedeli a una chiamata anche quando costa più del previsto. La loro presenza ricordava anche una verità che riguarda molte carriere creative: **il talento ha bisogno di disciplina ma anche di testimoni benevoli.** Non di tifoserie rumorose piuttosto di persone capaci di restare quando il lavoro non ha ancora una forma compiuta, quando un'idea sembra troppo acerba, quando il conto delle rinunce pesa più dei risultati. Nel viaggio, questa piccola geografia affettiva era commovente proprio perché non veniva esibita. In un parco pieno di sculture monumentali la scena più tenera era fatta di gesti minimi come uno sguardo, una domanda, un'attesa, una fidanzata che lascia spazio e intanto c'è. **La creatività a qualunque età non nasce mai del tutto da sola.**

[Il Mare Pineta a Milano Marittima festeggia i suoi primi 100 anni](#)

Un premio, una vela, una domanda sul futuro

Il centenario del MarePineta Milano Marittima ha avuto anche un rito civile: la consegna di *Un Premio* ad **Antonio Patuelli** presidente dell'ABI e principale portavoce del sistema bancario italiano, uomo profondamente legato alla Romagna. Il riconoscimento, ideato con l'artista Stefania Vichi nasce per rendere omaggio a personalità capaci di lasciare un segno nella comunità. Davide Salaroli lo ha spiegato così: "Il riconoscimento nasce con l'obiettivo di rendere omaggio a figure che, nel tempo, si sono distinte non soltanto per il proprio percorso professionale ma anche per la capacità di lasciare un segno concreto all'interno della comunità". Patuelli salendo sul palco ha scelto un ricordo personale. Da ragazzino ha passato sedici estati al MarePineta Milano Marittima dove i genitori speravano diventasse un buon tennista. Il tennis non andò come previsto. **Il mare, invece, gli insegnò altro.** "Pilotare una barca a vela, soprattutto piccola, soprattutto una deriva, implica una ricerca continua di equilibrio" racconta. **"L'equilibrio tra varie forze. E la ricerca è costante perché in una piccola deriva, se per cinque secondi si perde la concentrazione, la barca si rovescia"**. Poi la riflessione si allarga: **"C'è bisogno di una costante attenzione all'equilibrio coniugata possibilmente non all'ansia ma alla serenità"**. In una serata dedicata all'arte, è stata una delle lezioni più fisiche. La vita come deriva tra vento, porto, rischio, concentrazione, serenità. E un luogo capace di insegnarti a rientrare. **Il MarePineta Milano Marittima** dei prossimi cento anni sembra voler procedere così, con una rotta che mette insieme mare, pineta, arte, sport, cucina, memoria e futuro. "Cento anni sono passati e adesso dobbiamo guardare ai prossimi cento" ha detto Davide Salaroli. Forse è questo che ci siamo portati via tornando verso Milano, un albergo nato cent'anni fa che continua a chiedersi cosa può diventare. **E noi sul treno di ritorno con il mare ormai alle spalle abbiamo pensato che seguire il cuore malgrado tutto e tutti sia forse l'unico lusso non prenotabile. Il più difficile, il più necessario.**



Cervia - Milano Marittima - Hotel Mare Pineta